

Maria SS. dello Sterpeto

Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe - 70051 Barletta



Anno LVII n. 2
Marzo-Aprile 2010

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 355/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS B71

Tel. 0883.347109
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it • e-mail: info@santuariodellosterpeto.it

Carissimi amici,

respiriamo a pieni polmoni i frutti della Redenzione in questo tempo di Pasqua. Se la Quaresima abbraccia 40 giorni, la Pasqua ne comprende 50: Pasqua-Pentecoste.

Molte famiglie vivono in questo periodo la grazia della prima Comunione dei bambini e della Cresima dei ragazzi; molti giovani sono alle ultime battute per la celebrazione del Matrimonio. Tutta la Chiesa vive l'ultimo tratto di strada di questo Anno Sacerdotale ricco di doni, spesso turbata da notizie spiacevoli che emergono insistenti, causa di sofferenza per il Pietro di oggi, per i Sacri Ministri e per i fedeli tutti.

La Pasqua-Pentecoste ci offre nuova grazia, nuova speranza, tanta misericordia che ci rinnova. Padre Ferdinando con il suo articolo ci fa riflettere e ci esorta alla preghiera per i Sacerdoti. Il carissimo Don Paolo D'Ambrosio, deceduto a 93 anni il 17 marzo scorso, ci fa dono della sua Messa che tanto bene farà a chi legge, medita, vive e... diffonde. La offriamo e proponiamo ai genitori, ai catechisti, ai seminaristi, ai confratelli Sacerdoti e Vescovi. Capita a noi ciò che è accaduto a i discepoli di Emmaus, facciamo anche noi fatica a riconoscere la santità che ci è vicina: pensiamo a Don Caputo per Barletta e a Mons. D'Ambrosio per Bisceglie! Ma come si aprono gli occhi dei discepoli di Emmaus e lo riconobbero, si apriranno anche i nostri occhi... Proprio il 15 giugno prossimo avremo qui allo Sterpeto il Ritiro mensile del clero diocesano che sarà un momento di grazia che aiuterà i nostri occhi ad aprirsi per vedere l'opera meravigliosa che la Pasqua di Gesù ha realizzato nella vita di questo Santo Sacerdote. Alleghiamo qui accanto il programma del I convegno Diocesano che si svolgerà in San Giacomo e che coronerà l'Anno Sacerdotale con la presentazione di Don Caputo a trent'anni dalla sua morte.

Con i sentimenti più ricchi di tutti i cuori sacerdotali di ieri, di oggi e di domani in comunione al Cuore Sacerdotale ed Eucaristico di Gesù a tutti diciamo Buona Pasqua di Risurrezione.

P.G.



Il nostro Arcivescovo ci chiede di pregare quotidianamente per il Santo Padre Benedetto XVI, con questa antica preghiera:

***Il Signore lo conservi,
gli dia vita vigorosa,
lo faccia felice sulla terra
e non lo abbandoni
in mano ai suoi nemici.***

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH
UFFICIO DIOCESANO POSTULAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

Il Servo di Dio don Ruggero M. Caputo a trent'anni dalla morte

I CONVEGNO DIOCESANO - Barletta 11-15 giugno 2010

VENERDÌ 11 GIUGNO *Solennità del Sacro Cuore*

- ore 10,00 PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORE - BARLETTA
Solenne Celebrazione Eucaristica.
Segue l'esposizione del Santissimo Sacramento per tutto il resto della giornata.
- ore 19,30 Santo Rosario Eucaristico e canto delle Litanie del Sacro Cuore.
ore 20,00 Canto dei Vespri della Solennità e Benedizione Eucaristica.

SABATO 12 GIUGNO

- ore 19,00 PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORE
Conferenza: *don Ruggero Caputo, ministro del perdono e della riconciliazione.*
Mons. Sabino A. Lattanzio, Postulatore Diocesano

DOMENICA 13 GIUGNO

- ore 19,00 PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORE
Un sacerdote innamorato di Cristo.
Presentazione della biografia del Servo di Dio don Caputo, scritta da **padre Vito Lombardi, C.Ss.R.**
Segue la Celebrazione Eucaristica.

LUNEDÌ 14 GIUGNO

- ore 20,00 PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORE
Don Caputo "Amico dello Sposo".
Veglia di preghiera per i giovani presieduta da **Sua Ecc.za mons. Angelo Amato**
Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

MARTEDÌ 15 GIUGNO

- ore 9,30 SANTUARIO MARIA SANTISSIMA DELLO STERPETO - BARLETTA
Ritiro spirituale del Clero.
Per me il vivere è Cristo (Fil 1,21) ... Tutto io faccio per il Vangelo (1 Cor 9,23).
Don Caputo, sacerdote fedele perché fedele a Cristo.
Presiede **Sua Ecc.za mons. Angelo Amato**
Introduce **Sua Ecc.za mons. Giovan Battista Pichierri**
arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
- ore 19,30 PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORE
Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da **Sua Ecc.za mons. Angelo Amato, dall'Arcivescovo e dai Sacerdoti** che intervengono.



Anno Sacerdotale e...



Carissimo fratello, carissima sorella, ti avevo promesso alcune mie annotazioni sulla S. Messa, a uso di tue riflessioni e a spinta di tua crescita nella stima e nell'amore al Sacrificio Eucaristico.

Mi sarebbe piaciuto - sogno assurdo d'innamorato - raccogliere in uno e offrire alla mia e tua meraviglia tutto quello che sulla S. Messa è stato detto dalla Sacra Scrittura, dal Magistero della Chiesa, dai libri liturgici, dai Padri e Dottori, dalle scienze teologiche, dai santi e dai mistici, dalle anime appassionate dell'Eucaristia. Fatica oltre il tempo, oltre le forze! Vedrò, quando sarò in Paradiso: lì avrò tempo e forze...

Ho detto sopra: "alcune mie annotazioni". Si tratta di un breve insieme più o meno ordinato, di pensieri considerazioni, sentimenti. Senz'altro non originali, non nuovi neppure per te, forse di giovani anni, forse non ancora sufficientemente esperto di meditazioni e contemplazioni specificamente Eucaristiche.

Per me che scrivo, l'Eucaristia è tutto. È tutta la mia vita: son prete! Ma ho continuo desiderio e ansia e preghiera che la mia vita diventi Messa.

Sarei felice di poterti comunicare - perdonami ho detto parola insana - poterti ottenere da Gesù la luce e il fuoco, che lo Spirito Santo ha acceso e sempre più accende nella mia anima, quasi anche nel mio corpo... E se, invece, tu che leggi avessi l'anima calda e piena di Eucaristia più di me? Che bello! E saresti così buono e generoso da parlarmene.

La Santa Messa

di don Paolo D'Ambrosio

(11 ottobre 1917 - Bisceglie - 17 marzo 2010)

Che cosa è la Santa Messa?

È l'avvenimento più straordinario e miracoloso, che da 2000 anni succede e si ripete nella Chiesa e nel mondo ogni giorno, ogni ora: per me, per te, per tutti.

La Santa Messa è il dono assolutamente più grande e più santo che Gesù ci offre con sconvolgente, immutabile fedeltà. Non ci dà solo grazia e grazie: ci dà Se stesso.

La Santa Messa è l'opera suprema che la SS. Trinità compie sugli altari di tutto il mondo: nelle cattedrali, nelle parrocchie, nei santuari, nelle chiese, nelle cappelle di ogni luogo.

Sì, tutte e tre le Divine Persone celebrano la Santa Messa: **il Padre** che manda lo Spirito Santo; **lo Spirito Santo** che rende miracolose e onnipotenti col suo amore infinito le parole consacrate di Gesù - parole che, tremante ed estatico, il povero fratello prete ripete -, **il Verbo Incarnato** Gesù, Sacerdote e Vittima: "Fate quello che ho fatto io".

Ma ancora domando:

Che cosa è la Santa Messa? Come si potrebbe definire, come è stata definita? Oh! in cento modi, esatti in termini di Fede e Teologia.

A me lo Spirito Santo - Sapienza e Intelletto infiniti - ha suggerito con ineffabile bontà una definizione di brevi parole, semplici e facili, ma di indicazione piena, totale, luminosa:

**LA MESSA È DI GESÙ.
LA MESSA È GESÙ.**

La Santa Messa è di Gesù. L'ha inventata, l'ha promessa, l'ha creata, l'ha regalata alla Sua Chiesa proprio e solo Lui, la sera della Sua ultima cena mosaica e della prima e unica e definitiva Cena della Nuova Alleanza, della Redenzione totale e perenne.

La Chiesa poi, con amore tenerissimo e geloso, con gioia e trepidazione di Sposa fedele, ha accettato estatica e colma di gratitudine il dono supremo di Gesù e, mano mano lungo i tempi, ne ha circondato il momento essenziale della consacrazione e comunione con ricchezza di pagine della Sacra Scrittura, di gesti, di preghiere.

La Santa Messa è Gesù. È Lui il ministro vero, il ministro assolutamente principale. È Lui il Sacerdote sommo ed eterno, è Lui la Vittima: sacerdote di Se stesso vittima, vittima di se stesso sacerdote. Lui! col suo Corpo, il Suo Sangue, la Sua Anima, la Sua Divinità.

Lui! il Figlio unico del Padre, l'infinitamente pieno di Spirito Santo. Lui! il Figlio di Maria.

Lui! l'oggetto totale della nostra Fede, del nostro amore.

Lui! Via Verità e Vita.

Lui! il Fuoco che brucia, l'Acqua che disseta e dà sete.

Lui! il Pane vivo che sazia e dà fame.

Lui! l'Amore amato, l'Amore amante.

Lui! il dono del Padre, il rivelatore del Padre.

Lui! l'Amico, il Fratello, lo Sposo.

Lui! ancora vivo nel grembo della Mamma, nel grembo di una mangiatoia.

Lui! il Viandante della Palestina e di ogni strada del mondo, la Voce luminosa di tutti i Saulo, il Compagno di ogni Emmaus, di tutti i giorni, di tutto il

nostro vivere: e pensare, faticare, amare, soffrire e piangere, sperare e attendere.

Lui! il Perdono del nostro peccare, il Sorriso e la mano che ci conduce al Suo e nostro Paradiso.

La Santa Messa è Gesù. Il prete che celebra l'Eucaristia impersona Gesù; i ministri di tutti i sacramenti li celebrano, li danno "in Persona Christi". La Santa Messa, poi!

Il fratello prete che all'altare celebra la sua Messa, in realtà presta a Gesù le sue mani, la sua bocca, la sua mente, la sua volontà. Dunque la persona del prete diventa la Persona Gesù. "Fate questo in memoria di me". Quel "memoria" è una parola misteriosa, immensa. La Messa non "ricorda" semplicemente il gesto di Gesù. Lo ripete, lo rinnova, lo rievoca.

La Messa esprime, abbraccia, contiene e santifica tutto il creato. Il pane e il vino sono parte ed emblema dell'intero universo. Dicono la grandezza, la sofferenza, la gioia, la sacralità della fatica dell'uomo: "dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, questo vino, frutto della terra e del lavoro dell'uomo".

Convieni insistere, ripetere: la S. Messa richiama, rinnova, contiene, applica la Redenzione: "Questo è il mio Corpo, offerto in sacrificio per voi, questo è il mio Sangue, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati".

"Mistero della Fede!" dice, mormora, grida stupito, commosso, estatico il sacerdote dopo la duplice consacrazione. Mistero! Fatto abissale, luce accecante e oscura, che racchiude e spiega e illumina la verità, tutte le verità: la verità di Dio e dell'uomo, del peccato e della grazia, della morte e della risurrezione, della Chiesa e dell'umanità.

La Santa Messa attua continuamente l'Incarnazione, il Natale, la vita nascosta di Gesù, il Suo apostolato, la Sua Passione e morte, la Vittoria totale e definitiva sul peccato e la morte, l'Ascensione, la Pentecoste.

La Messa-Gesù, Parola unica del Padre, continuamente incarnata, sacrificata e offerta, forma, unifica e tiene unita, santifica e ci dona la Chiesa, nostra Madre e Maestra perché Sposa di Cristo. E la Chiesa fa, celebra e dona l'Eucaristia.

La S. Messa, pienezza della Fede, è in conseguenza **pienezza della Speranza.** Dio tutto promette e tutto dona in Gesù, Suo Figlio: e la Messa è Gesù.

Dunque, noi tutto possiamo ottenere e otteniamo in forza della Messa. La Messa dà tutto perché è tutto.

La S. Messa è pienezza della Carità: della Carità di Dio per noi e della carità nostra per Dio. Nella Messa Dio si dona totalmente all'uomo, con la Messa l'uomo si dona totalmente a Dio.

La S. Messa, come è l'espressione suprema e ultima della carità, della bontà, della generosità di Gesù per noi, così chiede, esige la nostra carità per i fratelli. Ai quali dobbiamo sempre - nei tempi e nei modi possibili - qualcosa di noi: aiuto di mezzi, di tempo, di servizi. Può succedere che si possa e si debba dare anche la vita. Ma è, comunque, assoluta certezza: se dovesse in noi mortalmente perire la carità fraterna, anche in conseguenza di torti, offese e danni ricevuti, Dio è costretto a toglierci il suo amore di benevolenza e di perdono.

La S. Messa, pienezza dell'infinita santità di Gesù, pienezza del suo amore generoso che dona, si immola e si dona, è per ciò stesso sorgente e modello **della vita religiosa consacrata.** La quale, al

vocazionale

di là delle finalità particolari e diverse, e del suo vario manifestarsi in Ordini e Istituti, è imitazione e partecipazione della vita di Gesù, il Consacrato, il Religioso del Padre, dal Padre donato a noi perché ci offra, ci doni al Padre. Così, coi voti e nei voti, vissuti nelle virtù corrispondenti, la S. Messa attua e fa vivere all'anima religiosa la piena, stupenda, ineffabile sponialità d'amore con Gesù Povero Casto Obbediente.

La S. Messa, pienezza della perfezione di Gesù in ogni virtù, richiede ed opera la pienezza della vita cristiana: ne è la sorgente, il modello - "imparate da me" -. È la luce, il calore, la forza di tutte le virtù. In particolare e in più forte evidenza, dell'umiltà. Se la santità è nell'amore, se è l'amore nell'inizio e nel crescere sino alla pienezza eterna della visione beatifica: la verità e la certezza dell'amore è l'umiltà.

La S. Messa è sorgente, espressione, modello di umiltà. Umiltà sino al nascondimento, al silenzio totale, all'annientamento. Gesù, il Suo essere Persona Divina, il Suo venire e stare tra noi "incarnato", lo vive nella piccolezza, nell'umiltà, nell'umiliazione di una mollica di pane, di un goccio di vino: c'è più totale annientamento di questo? Se manca la Fede, la realtà Eucaristica che ci viene detta e data è solo assurda. Ma se l'anima che celebra, che concelebra la Messa di Gesù con Lui e con Lui la vive, se accetta e realizza l'umiltà profonda, totale, annientante, la Messa diventa Abisso di Dio, che riempie di sé l'abisso dell'anima. Diventa, com'è, pegno e inizio della comunione eterna in Cielo con Dio, Unità-Trinità d'amore.

La S. Messa è la sorgente, il modello, la forza di **ogni apostolato**. Lo zelo bruciante di Gesù per il Padre, del quale nella Messa annunzia e offre a noi la Maestà, la Santità, la Bellezza, l'Amore Misericordioso e Infinito; lo zelo di Gesù per la nostra salvezza, la nostra pace, la nostra santità diventa lo zelo di tutti quelli che Lui chiama e manda ad annunziare e donare il Regno di Dio ad ogni creatura. Così ogni apostolo diventa, come **Gesù-Messa**, offerto, sacrificato, mangiato.

Dicevo all'inizio: che bello leggere e apprendere tutto quello che in 20 secoli è stato detto e scritto sulla Santa Messa. Ma il più e il meglio che noi si possa imparare è quello che ciascuna anima attinge dalla preghiera, dalla contemplazione, dall'amore a **Gesù-Messa**. E anche la Divina, Reale Presenza nell'Ostia del Tabernacolo è Messa, prolungamento continuo della Messa.

A CONCLUDERE:

Amare la Messa - celebrare la Messa con Gesù - vivere la Messa - diventare Messa.

E pregare forte, con amorosa ansia che Gesù ci riveli sempre più i segreti infiniti e misteriosi della Messa.

INDICAZIONI PRATICHE

- Prepararsi alla celebrazione della Messa**, che sia sacerdoti o fedeli. Sono indispensabili almeno alcuni minuti, ma intensi: diversamente non si entrerà nel mistero.
- Dare forte importanza, alla liturgia penitenziale.** Prima e più ancora che fare "confessione" e chiedere "pietà", occorre implorare la grazia del pentimento: è difficile pentirsi!
- Rendere ampia e intensa **l'offerta del pane e del vino**. Sulla patena e nel calice aggiungere noi stessi, corpo e anima, tutto il nostro vivere: passato presente e avvenire. Rinnovare l'offerta del nostro sacerdozio, dei voti religiosi, del battesimo, del matrimonio. Offrire la Chiesa, la famiglia religiosa, tutto l'apostolato. Offrire tutto l'universo, l'umanità col suo carico per ogni uomo di fatiche,

di speranze, di sofferenze, di gioie, di attese e disperazioni, di bene e di male. Come, allora, diventeranno efficacemente pesanti la patena e il calice!

- Proclamare, cantare intensamente **il "Prefazio"** col Trisagio celeste, partecipato a noi e da noi. Com'è bello gridare o sussurrare in meraviglia estatica la nostra lode al Dio infinitamente santo, mentre il pensiero e il cuore la ripetono volando tra gli spazi del firmamento, nel mezzo dei mari, sulle montagne, nei boschi, nei deserti, nelle strade, nelle piazze, in ogni luogo di lavoro, di sofferenza, di gioia, di peccato, in ogni famiglia e comunità, nel cuore di ogni uomo.
- Al momento della consacrazione.** Immediatamente prima di ascoltare - tremando nell'amore e nell'estasi - le parole del miracolo: "*Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue*", pregare con ansia fortissima: "Spirito Santo, mandato dal Padre, come - attraversando con la potenza dell'infinito Amore le parole consacratrici di Gesù - tu rendi il pane e il vino Corpo e Sangue di Gesù, così trasforma anche noi, anche me, in Gesù".
- La proclamazione, in voce o canto, **della dossologia** chiude e racchiude la celebrazione del Sacrificio Eucaristico. Essa esprime e realizza il motivo e il fine di tutta la Redenzione: "*Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a Te Dio Padre Onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria*". Amen.
- Il Padre nostro.** Terminata, con la solenne dossologia, la celebrazione del Sacrificio Eucaristico, la "preghiera del Signore" ci prepara con efficacia alla Comunione: all'ineffabile scambio di vita e di doni tra Gesù e noi. Il "Padre nostro" è la preghiera più santa, più completa, più gradita al Padre. È la preghiera che ogni altra contiene, a cui ogni altra deve richiamarsi, perché diventi anch'essa preghiera di Gesù. Che emozione, pregare o cantare il "Padre nostro" di Gesù con Lui vivo sull'altare.
- La comunione:** Gesù e io. Io e Gesù. Lui in me, io in Lui. Lui diventa io, io divento Lui. Lui che, tutto del Padre, fa me tutto del Padre. E lo Spirito Santo, che avvolge in Unità il Padre e il Figlio e fa palpitare in me l'infinita Unità-Trinità, fa di me... la quarta persona della SS. Trinità!...

O MARIA, tutto questo è successo a te in modo e intensità inarrivabili, irripetibili. Oh! i nove mesi di Gesù nel tuo grembo.

E se tu, fratello e sorella, "comunicato" e "choccolato" nell'anima e quasi nel corpo dall'incredibile fatto di Gesù vivo e vero in te, non puoi, non sai cosa pensare e dirGli, ti consiglio di pregare la Mamma che dica Lei per te, quello che Lei diceva a Gesù durante le Sue Comunioni.

Sì, o Maria - Madre di Gesù e mia - intercedi, ottieni che questa Comunione Eucaristica e mistica, anticipo e pegno della comunione beatifica eterna del Paradiso, venga partecipata intensamente a me, ai sacerdoti, alle anime consacrate, a tutti.

NOTA BENE

Tu domandi:

È possibile pensare, avvertire, gustare le molteplici divine ricchezze della Messa, in queste pagine appena accennate, durante i tempi brevi di una "normale" celebrazione e anche durante una Messa... svelta?

Rispondo:

Sì, è possibile. Occorre un prolungato esercizio di contemplazione Eucaristica, un'insistente preghiera, il dono dello Spirito. Un'anima povera, semplice, umile, di forte desiderio: riesce.



A GIOVANNI PAOLO II

Servo di Dio, venuto da un paese lontano a risvegliare il mondo con il tuo amore aprendo i nostri cuori alla parola del Signore amandola sempre di più.

Intercedi per noi dall'amato Gesù dalla Regina della pace che ha riempito i nostri cuor (2v)

Il volto tuo radioso infonde tanto amore ed una infinita serenità
Giovanni Paolo II
nei tuoi occhi di padre tanta pace e purezza
quante carezze hai donato anche a me.

Intercedi per noi dall'amato Gesù dalla Regina della pace che ha riempito i nostri cuor (2v)

Il tuo sorriso, un assaggio del paradiso
che ci ha insegnato ad amare Gesù
e ad affidarci a Maria
Madre della chiesa e Madre mia
Madre dell'umanità.

(dal Cd "Messaggio d'amore")

Ricordiamo in questi giorni il 5° anniversario della morte del Venerabile Papa Giovanni Paolo II. Ringraziamo il Signore per tutti gli anni che ce lo ha lasciato e per tutti gli insegnamenti e la testimonianza che ci ha offerta.

Ringraziamo la Madonna che attraverso Radio Maria continuiamo ad ascoltare la sua voce nella recita quotidiana del Rosario con cui iniziamo la giornata.

Ancora un grazie alla Madonna perché il grido dei giovani "Santo subito!" è giunto al cielo e stiamo già ricevendo una risposta.

MESSAGGIO D'AMORE - CD MUSICALE -

- 1) LETTERA A GESÙ
- 2) A GIOVANNI PAOLO II
- 3) TI SEGUO CON AMORE
- 4) ALLA MADRE DELLA LODE
- 5) CUORE DI GESÙ
- 6) TU MI HAI CAMBIATO LA VITA
- 7) DAVANTI A TE GESÙ
- 8) MESSAGGIO D'AMORE

Si può chiedere presso il Santuario il CD con questi canti



Anno Sacerdotale e...

Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

PENSIERI SUI PRETI

Precedentemente su questo Bollettino ci siamo fermati sui rapporti spirituali tra S. Giovanni Maria Vianney, il Curato d'Ars, Modello e Protettore di questo Anno Sacerdotale, e S. Giuseppe Marelli, Vescovo e Fondatore degli Oblati di San Giuseppe: due figure particolari di preti.

Tenendoli presenti, vogliamo ora comunicarci alcune brevi riflessioni che riguardano la situazione dei preti di oggi. Si fa un gran parlare e scrivere su di loro. Spesso, anche nella cerchia dei cristiani cosiddetti praticanti, si mettono in evidenza più gli aspetti negativi che quelli positivi. Sembra che non si tenga conto che i preti restano uomini. La loro straordinaria vocazione e missione, la loro volontà e impegno di bene per sé e per gli altri, convivono con le debolezze, le tentazioni e le seduzioni della natura e condizione umana.

Certo, anche noi cristiani non minimizziamo, anzi biasimiamo e condanniamo le mancanze dei preti, proprio considerando ciò che essi sono e rappresentano. Ma, anche quando la loro infedeltà è accertata, per noi restano preti, che hanno rinunciato a una propria vita per portare la salvezza di Cristo. Fino a prove contrarie, non dubitiamo della loro volontà, della loro intenzione, dei loro sforzi. Non ci facciamo giudici inflessibili e senza misericordia, quasi sempre nascondendo anche a noi stessi ciò che noi personalmente siamo e facciamo.

Soprattutto consideriamo la stragrande maggioranza dei preti che, impersonando Gesù Cristo, consumano la vita per gli altri. Il Signore c'è e opera. Nonostante tutto, ci ha dato e continua a darci sacerdoti che, pur con la loro propria umanità, restano fedeli a Lui e alla loro vocazione. E, soprattutto dopo la loro morte, vengono riconosciuti santi. Come il Santo Curato d'Ars e S. Giuseppe Marelli.

Grazie a Dio, la figura del prete e la vocazione al sacerdozio continuano ad interessare migliaia di giovani, che specialmente oggi sono attratti, e distratti, da altre prospettive e miraggi, anche in Italia, ce lo dicono l'esperienza e le statistiche attuali.

Nel passato la Chiesa in generale, e quella italiana in particolare, hanno conosciuto crisi di preti ancora più gravi di quelle di oggi. Pensiamo al tempo di Giovanni Maria Vianney in Francia dopo la Rivoluzione Francese e al tempo di Giuseppe Marelli nel Piemonte della seconda metà del 1800.

Proprio nel periodo del Marelli la cosiddetta "grande secolarizzazione" portò alla chiusura di molti conventi e luoghi di educazione religiosa. Nel primo ventennio del 1900 il "modernismo" causò un calo pauroso di sacerdoti e religiosi. Poi venne la contestazione degli anni sessanta con una gravissima crisi del sacerdozio e della vita consacrata.

Tuttavia, tenendo anche conto del calo demografico specie in Italia, abbiamo tanti preti fedeli e zelanti, e tanti giovani che accolgono e vivono la vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata. Se noi credenti non riconosciamo questo, faremmo un torto al Signore, alla realtà e alla verità. Gli esperti dicono che proprio le difficoltà di oggi rendono più consapevole e più coerente la scelta dei giovani ad essere preti. Oggi il livello qualitativo, spirituale e culturale, dei seminaristi e dei preti è certamente più convinto e più alto di quello del passato.

Ognuno di noi può aver fatto un'esperienza negativa con dei preti; ma certamente ha conosciuto e sperimentato ancora più preti che si danno fedelmente al Signore e coraggiosamente al bene degli altri.

Questi pensieri vogliono esser un aiuto a non lasciarci sopraffare da ciò che si dice o che si sente. È ciò che si vive che conta. Aveva ragione Giuseppe Marelli a dire: "Il rumore non fa il bene e il bene non fa rumore!"

Aggiungiamo anche alcune domande a noi credenti. Vogliamo bene ai nostri preti? Siamo loro vicini? Li apprezziamo? Li aiutiamo? E, perché no, preghiamo per loro?

P. Ferdinando Pentrella osj



Sabato 27 marzo la vestizione dei nuovi chierichetti. Auguri a tutti. La Madonna vi faccia crescere nell'amore e nel servizio a Gesù.

Ave Maria, Immacolata mia!

Reverendissimo P. Gennaro,.

Felicissima dell'avvenuta Professione, torno a ringraziarla per tutte le preghiere con cui mi ha accompagnata al 10 maggio scorso.

L'aver professato i 5 voti, consacrandomi illimitatamente all'Immacolata, con il Voto Mariano, come primo voto, seguito dai 3 consigli evangelici e dal voto di clausura, significa per me aver sigillato la totale donazione a Dio, nel seno della Madre Chiesa.

L'impegno, adesso ancora acceso del fervore legato alla grazia della consacrazione, mi vede offrire al Signore, per le mani di Maria, tutti i sacrifici, le gioie e le sofferenze di ogni giorno, vissute nel nascondimento del chiostro, per l'unico fine della mia vita: dar gloria a Dio! Eccomi quindi a rendere grazie al Padre dei Cieli, per essersi degnato di scegliermi e di unirmi allo Sposo Divino, elevando la mia povera anima alla più alta dignità!!!

Pregli ancora per me, con tutta la sua comunità, per ottenere dalla Mamma Immacolata il dono della perseveranza finale e della purezza del cuore, per essere in carità perfetta di unione con Gesù!

Sia sempre lodata la Vergine Maria, il nostro serafico Padre S. Francesco che ha fatto breccia nel mio cuore con il suo ideale di vita, la serafica Madre S. Chiara che mi ha accolta tra le sue figlie e tutti i santi che hanno "collaborato" a questa grazia!

L'Immacolata benedica sempre lei e il suo ministero, proteggendolo nel Suo Cuore Immacolato, "che alla fine trionferà"! (Fatima 1917)

Con immutata stima, in laude Matris

s. M. Agnese Ch.

Ringraziamenti

Sul campanile è stata collocata una nuova Croce luminosa richiamo forte nel buio della notte, attrazione al cuore di Maria. Ne ha fatto dono il signor Nicola Davanzante e famiglia: lo ringraziamo a nome di tutta la Comunità.

Un grazie speciale al Signor Mimmo Scaringi di Trani che dopo averci donato la pietra per il rivestimento esterno dei bagni nuovi, ci ha fornito pure la base sulla quale è stata collocata la Madonna di Lourdes con Santa Bernadette nell'angolo della Chiesa all'aperto dove celebriamo d'estate.

È stata collocata nel giardino accanto al Santuario una nuova statua di San Giuseppe, più grande della precedente. Ne ha fatto dono il Signor Tommaso Crudele e famiglia. Lo ringraziamo a nome di tutta la Comunità.

Il restauro della statua lignea di San Giuseppe è in corso e ne ha fatto dono il signor Savino Maffei che ringraziamo.

Ringraziamo quanti in modo e misura diversa hanno mostrato la loro sensibilità e offerto un loro contributo.

vocazionale

Maestro, dove abiti? Rubrica di pastorale vocazionale a cura di p. Salvatore e p. Vincenzo

La forza di una parola: “fate questo in memoria di me”

Mentre vi scrivo, sono vicini i giorni della Pasqua. È la settimana più bella dell'anno, tutto si carica di attesa, e in questo particolare anno sacerdotale vorrei condividere con voi dei pensieri che negli ultimi mesi mi frullano per la testa. Se mi volgo in dietro, la mia mente va a dieci mesi fa quando sono stato ordinato sacerdote - nella solennità di Pentecoste - e se guardo in avanti con la mente vado al prossimo Giovedì santo, quando celebreremo la Cena del Signore, cioè saremo chiamati ad essere commensali di quello speciale banchetto che si consumò la sera in cui fu tradito.

Già quand'ero bambino e servivo all'altare come ministrante, ricordo bene che ogni volta al momento della consacrazione del pane e del vino, era come se mi trasferissi per qualche istante in quel cenacolo e intrufolato tra un apostolo e l'altro mi godevo lo spettacolo: Gesù che si rivolgeva ai suoi amici e mentre offriva loro pane e vino, incrociando lo sguardo con quello dei suoi, aggiungeva: “Fate questo in memoria di me!” Ogni messa per me era un fremito quando si arrivava a questo punto. Quelle parole le ho sempre sentite come un appello, una proposta, un invito, una vocazione! E così è accaduto!

In ogni celebrazione siamo chiamati a trasferirci nel cenacolo e lì Gesù continua a rivolgerci quest'invito. Ma detto così, tutto questo potrebbe sembrare equivoco, “fate questo in memoria di me” non è semplice appello a ripetere un rito, non è solo l'invito a perpetuare il memoriale eucaristico, ma principalmente è chiamata a offrirsi come Gesù in quella cena si stava offrendo, dando avvio alla sua passione, morte e risurrezione. L'eucaristia celebrata, allora, è invito ad offrirsi insieme a Gesù. “Fai anche tu quello che sto facendo io”, sembra ripeterci Gesù. Consegnati anche tu per amore, dai anche tu la tua vita per gli amici, piegati fiduciosamente alla volontà del Padre perché lui non delude mai! Insomma, in quel comando non c'è semplicemente la richiesta di perpetuare un rito, ma l'ordine di imitare lo stile di vita di Gesù!

Ma non è tutto. Al comando di Gesù segue un'offerta: “prendete e mangiate”, cioè portami con te! Mettiti nella tua bisaccia e nel sentiero della tua vita trova sostegno in me! “Prendi e mangia” perché tu non soccomba alla fatica del viaggio che devi fare per uscire dal tuo egoismo e raggiungere chi ti sta di fronte come fratello. “*Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino*” (1Re 19,7): non sarà facile uscire dal tuo amor proprio e vivere la logica del dono, non sarà facile... ma io sono con te e ti mando nel mondo a fare tutto questo in memoria di me.

P. Vincenzo Grossano, osj



MESSE PERPETUE

Iscrivi i tuoi defunti

Il Santuario si impegna a celebrare ogni mese 30 Sante Messe in favore di tutti gli iscritti perché partecipino di quella benedizione del cielo che è frutto del sacrificio eucaristico.

Modalità

Per l'iscrizione al registro delle Messe Perpetue inviare l'offerta di 25 euro.

L'iscrizione si farà una volta per sempre

Ai nuovi iscritti sarà rilasciato un attestato di avvenuta iscrizione. Coloro che hanno già iscritto i loro cari possono contribuire, con una successiva offerta a piacere, ad aumentare il numero di celebrazioni eucaristiche in favore di tutti gli iscritti.

«Non fiori ma opere di bene»

Per chi desidera, è possibile l'invio della pagellina di iscrizione alle Sante Messe Perpetue direttamente alla famiglia del defunto con il nome del donatore.

Attenzione: usando il c.c.p. 15979701 **non scrivere sul retro.**
Specificare alla voce causale “messe perpetue” con il nome del defunto.

Per ulteriori comunicazioni scrivere a

Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe

Viale del Santuario, 13 - 70051 Barletta (Bt) - o telefonare allo 0883 347109

messaggio ai nostri lettori

Gli aumenti di spedizione che le Poste Italiane ci chiedono, ci indurranno a verificare quanti da molto tempo non partecipano al rinnovo dell'abbonamento e quindi ad eliminarli.

Ci dispiace, ma dovremo anche spedire a più lunghi periodi.

Gli abbonati di Barletta potranno ritirare la rivista al Santuario.



PREGHIERA E CULTO EUCARISTICO

“Uomo di penitenza, San Giovanni Maria Vianney aveva, inoltre, ugualmente compreso che il sacerdote prima di tutto dev'essere uomo di preghiera”.¹² Pertanto, alla rigorosa ascesi, di cui si è fin qui parlato, egli associò la preghiera continua quale strumento di unione a Dio nell'amore. “In quest'intima unione, Dio e l'anima sono come due pezzi di cera fusi insieme che nessuno può più separare”, affermò il Curato d'Ars parlando delle dolcezze con cui l'orazione avvolge l'anima. E ancora, sempre in merito all'essenza della preghiera, egli asseverò che l'orazione implica una “dolce amicizia con Dio”; ed è proprio in tale familiarità che egli si immerse, attingendo in essa tutta la sua forza, la sua gioia e la sua speranza, soprattutto nei momenti di maggiore sconforto, quando la disperazione lo tentò con la brama di solitudine.

Questa sua unione a Dio fu nutrita dall'Eucarestia celebrata ed adorata. Egli, infatti, visse del Sacramento dell'altare che diventò il vertice delle sue giornate. L'Eucarestia fu la chiave del suo ministero e la sorgente della sua carità pastorale: tutta la sua spiritualità è qua, nella sua fede inesauribile nella presenza, satura d'amore, di Gesù nell'Eucarestia. Egli ne percepì la presenza con un realismo ed una forza poco abitudinaria. Sono ammirabili “le lunghe notti di adorazione che, giovane Curato di un villaggio allora poco cristiano, egli trascorreva davanti al Santissimo Sacramento. Il Tabernacolo della sua chiesa divenne presto, infatti, il focolare della sua vita personale e del suo apostolato”.¹³

Alle due di notte si levava per celebrare l'ufficio notturno. Dedicava, poi lungo tempo all'orazione contemplativa. Alle quattro del mattino andava in chiesa e restava in adorazione del Santissimo Sacramento fino all'ora della Messa, pregando il Signore per la conversione dell'intero villaggio. “Stava in ginocchio senza appoggiarsi e, di tanto in tanto, guardava il Tabernacolo con un'espressione che faceva credere agli abitanti che vedesse Nostro Signore”.¹⁴

Lunghi momenti di preghiera davanti al Tabernacolo, un'autentica intimità con Dio, un abbandono totale alla sua volontà, un volto trasfigurato: ecco quello che toccava il cuore di coloro che lo incontravano e che lasciava intravedere la profondità della sua vita di preghiera e della sua unione con Dio.

Con le seguenti parole Giovanni Paolo II additava ai sacerdoti, quale mirabile esempio, la devozione eucaristica di questo santo: “Il Curato d'Ars era particolarmente colpito dalla permanenza della presenza reale di Cristo nell'Eucarestia. Era solitamente davanti al Tabernacolo ch'egli passava lunghe ore d'adorazione, prima dell'alba o alla sera; verso di esso si volgeva spesso durante le sue omelie dicendo con emozione. Egli è là! È ancora per questo motivo che lui, così povero nella sua canonica, non esitava a spendere molto per abbellire la sua chiesa.

Apprezzabile risultato fu il fatto che i suoi parrocchiani presero presto l'abitudine di venire a pregare davanti al SS. Sacramento scoprendo, attraverso il comportamento del loro Curato, la grandezza del Mistero della fede”.¹⁵

È ancora un altro Pontefice a sottolineare l'importanza che l'Eucarestia e la fede vera nella presenza di Cristo nelle Specie Sacre assunsero nella vita e nella pastorale del Curato d'Ars: “La preghiera del

Lunghi momenti di preghiera davanti al Tabernacolo, un'autentica intimità con Dio, un abbandono totale alla sua volontà, un volto trasfigurato: ecco quello che toccava il cuore di coloro che lo incontravano e che lasciava intravedere la profondità della sua vita di preghiera e della sua unione con Dio.

Curato d'Ars era, soprattutto, una preghiera eucaristica. La sua devozione a Nostro Signore presente nel Santissimo Sacramento dell'altare era veramente straordinaria: È là - egli diceva - Colui che ci ama tanto. Pertanto, egli si sentiva irresistibilmente attratto verso il Tabernacolo. Non c'è bisogno di parlar molto per ben pregare - spiegava ai suoi parrocchiani -. Si sa che il buon Dio è là, nel santo Tabernacolo dinanzi al quale ci si rallegra della Sua presenza. È questa la migliore preghiera. In ogni circostanza egli, dunque inculcò ai fedeli il rispetto e l'amore della divina presenza eucaristica, invitandoli ad accostarsi frequentemente alla mensa eucaristica”.¹⁶

Uomo dell'eucarestia, celebrata ed adorata, il santo Curato, per attirare alla devozione eucaristica i suoi fedeli, affermava che “non c'è niente di più grande dell'Eucarestia”. Consapevole che Dio è lì per noi, presente nel Tabernacolo, esclamava: “Egli ci attende!”. La certezza della presenza reale di Dio nel Santissimo Sacramento costituì, dunque, per lui la più grande grazia e la più grande gioia. Donare Dio agli uomini e gli uomini a Dio: fu questo il compito che egli si propose; ecco perché il mistero eucaristico e la preghiera in generale rappresentarono il cuore delle sue giornate e della sua pastorale.

Ecco con quali parole il santo Curato, durante un'omelia, istruiva il suo popolo in merito al potere e all'importanza della preghiera: “Per mostrarvi il potere della preghiera e le grazie che essa vi attira dal cielo, vi dirò che è soltanto con la preghiera che tutti i giusti hanno avuto la fortuna di perseverare. La preghiera è per la nostra anima ciò che la pioggia è per la terra. Concimate una terra quanto volete, tuttavia, se manca la pioggia tutto ciò che farete non servirà a nulla. Allo stesso modo, fate opere buone quanto volete ma se non pregate spesso e come si deve non sarete mai salvati, perché la preghiera apre gli occhi della nostra anima, le fa sentire la grandezza della sua miseria, la necessità di fare ricorso a Dio, le fa temere la sua debolezza. Del resto, ci accorgiamo noi stessi che appena trascuriamo le nostre preghiere, perdiamo subito il gusto delle cose del cielo: pensiamo solo alla terra; e se riprendiamo la preghiera, sentiamo rinascere in noi il pensiero e il desiderio delle cose del cielo.

Ah!, fratelli miei, non meravigliamoci del fatto che il demonio fa tutto ciò che può per farci trala-

sciare le nostre preghiere e farcele dire male: è che capisce molto meglio di noi sia quanto la preghiera è temibile nell'inferno sia che è impossibile che il buon Dio possa rifiutarci ciò che gli chiediamo per mezzo della preghiera”.

Fu, però, soprattutto con il suo stile di vita più che con le sue predicazioni, che don Vianney ottenne da Dio la grazia di tanti miracoli per le anime, convertendo i suoi parrocchiani con il proprio esempio: era edificante, infatti, per il suo popolo vederlo genuflesso per tante ore dinanzi al Tabernacolo o anche vederlo rapito durante la celebrazione della Messa e, in modo particolare, al momento dell'elevazione quando dal suo sguardo trapelava una gioia che faceva ritenere agli astanti che fosse in intima unione con Dio. “Un sacerdote genuflesso davanti al Tabernacolo, in atteggiamento degno, in profondo raccoglimento, è un modello di edificazione, un ammonimento e un invito all'emulazione orante per il popolo. Questa fu l'arma apostolica per eccellenza del santo Curato d'Ars”.¹⁷

Come tanti altri santi, quindi, anche don Vianney comprese che per santificarsi è necessaria la preghiera, quel dialogo umile e sincero che nasce da un desiderio profondo del cuore di stare in unione con Dio. Preghiera quale strumento di conversione del popolo a Dio, quale pratica di amore per il divin Maestro, quale insostituibile baluardo di difesa contro l'impoverimento anteriore, contro le tentazioni della vita e contro l'instabilità esteriore. Il sacerdote, proprio per non cadere vittima di tali pericoli e “per essere degnamente all'altezza del suo grado ed ufficio, deve essere dedito in modo esimio all'esercizio della preghiera. Più intensamente degli altri egli deve obbedire al precetto di Cristo: bisogna pregare sempre”.¹⁸ E rispondendo positivamente all'esortazione del Vangelo, tutta la vita del Curato d'Ars fu una continua preghiera, una prolungata unione con Dio che non cessava neppure tra il mormorio delle masse di pellegrini che accorrevano ad Ars per inginocchiarsi al suo confessionale: è meraviglioso che la sua vita “si sia svolta, nel medesimo tempo, fra un movimento continuo delle folle ed un raccoglimento profondo”.¹⁹

Attraverso la sua “santa passione della preghiera”, Giovanni Maria Vianney mantiene giovane il suo spirito, espletando tutte le pratiche oratorie raccomandate dalla Chiesa e distinguendosi, in maniera encomiabile, per la sua devozione eucaristica. Il breviario fu il suo fedele compagno e il luogo ove la gente sapeva di poterlo trovare quasi ad ogni ora della giornata era la chiesa dove, in ginocchio, ai piedi dell'altare, fissava con lo sguardo il Tabernacolo “elevando la sua anima a Dio facendo a lui l'offerta delle pene della giornata e supplicandolo di avere pietà dei poveri peccatori”.²⁰ Immobile, completamente assorto in Dio, pregava senza servirsi di alcun libro. In quei momenti di intima unione con Dio, quando l'anima si rifugiava nella dolce e soave contemplazione delle realtà celesti, non vi era nulla che potesse distrarlo: “in lui non v'era neppure l'apparenza di una distrazione. Il suo contegno esterno riproduceva quello che passava nell'intimo della sua anima”.²¹

Tale devozione eucaristica, che spingeva il santo Curato d'Ars davanti al Tabernacolo con una forza irresistibile, rappresenta ancora oggi un esempio

vocazionale



ammirabile: “l’adorazione di Gesù, nostro Dio, il ringraziamento, la riparazione per le nostre colpe e per quelle degli uomini, la supplica per tante intenzioni che gli sono raccomandate si avvicendano nell’elevare questo sacerdote a un maggiore amore sia per il divino Maestro, al quale ha promesso fedeltà, sia per gli uomini che attendono il suo ministero sacerdotale”.²²

L’Eucarestia, fulcro di tutto quanto il suo ministero, era poi da Giovanni Maria adorata e, soprattutto, celebrata. Egli, che come tutti i sacerdoti aveva cominciato l’esercizio del suo sacerdozio col sacrificio eucaristico, pose la celebrazione della santa Messa, per tutto il corso della sua vita, come base della propria attività apostolica e della sua santificazione personale. Nel santo Sacrificio, infatti, individuò il mirabile strumento capace di rigenerare, purificare e raccogliere nella fede il suo popolo. Era consapevole, d’altronde, che solo attorno alla mensa eucaristica “il popolo di Dio, illuminato dalla predicazione della fede, nutrito del corpo di Cristo, trova la sua vita, la sua crescita e rinsalda la sua unità”.²³

La Messa, dunque, rappresentò, durante tutta la sua vita come nel suo primo giorno da sacerdote, il momento più santo della giornata, la cui celebrazione era da lui fatta precedere da un’adeguata preparazione spirituale. Con queste parole i parrochiani lo descrivono durante la celebrazione del santo Sacrificio: “dal suo volto era scomparsa ogni nube di tristezza ed ormai sembrava aver dimenticato la terra”.²⁴ In modo particolare, si avvertiva tale dimenticanza

al momento dell’elevazione, da don Vianney prolungata in modo impressionante: si rimaneva colpiti “nel vederlo, dopo la consacrazione, con gli occhi e le mani levate, rimanere per cinque minuti in una specie di estasi. Sembrava che vedesse Dio (...) Com’era bello quando celebrava! Pareva di vedere un angelo all’altare”.²⁵ Il suo comportamento era poi edificante per i fedeli che, testimoni di tanta pietà eucaristica, furono attirati dal suo esempio: “Com’era bello ed edificante vedere, al pallido lume della sua candela, questa figura, sfinita dalla penitenza, pregare con grande raccoglimento. (...) A più d’un peccatore bastò averlo visto una volta per convertirsi. Così, ad esempio, un frammassone, che aveva acconsentito a venire in chiesa, sentì il suo cuore trasformato appena contemplò il santo all’altare. Si aveva l’impressione sensibile che là non era solo, ma che stava con lui il Sommo Sacerdote, Gesù Cristo”.²⁶

Fu, inoltre, uno dei primi promotori della Comunione frequente. Egli, infatti, incoraggiò le anime pie alla frequenza ai Sacramenti. Questi i pensieri ai quali il santo Curato si lasciava andare durante una omelia parlando della santa Comunione con una dolcezza tale da suscitare sentimenti di devozione nelle anime ben disposte: “Quale gioia per un cristiano che ha la fede il quale, alzandosi dalla santa Mensa, se ne va con tutto il cielo nel suo cuore! (...) Ah, felice la casa nella quale abitano tali cristiani! (...) quale rispetto bisogna avere per essi, durante la giornata. Avere in essa un secondo Tabernacolo

dove il buon Dio ha dimorato, veramente, in corpo ed anima! (...) Mio Dio! possibile che dei cristiani rimangano tre, quattro, cinque e sei mesi senza dare questo nutrimento celeste alle loro povere anime? La lasciano morire di inedia! (...) Mio Dio! che guaio e quale accecamento! (...) avendo tanti rimedi per guarirla e un cibo così adatto a conservarla in salute! (...) O mio Dio! che disgrazia e quale accecamento!”.²⁷

Anche le sue catechesi sulla Comunione frequente sono piene di ardenti appelli e di espressioni ammirabili: “figli miei, quando si trattava di preparare il cibo per l’anima, Iddio ha guardato alla creazione e nulla trovando che fosse degno di sostenerla nel pellegrinaggio della vita, si piegò su se stesso e decise di darle se medesimo. Anima mia, quanto sei grande! Non vi è che Dio che ti possa saziare! Il nutrimento dell’anima è il Corpo ed il Sangue di un Dio. Quale prezioso cibo! L’anima non può nutrirsi che di Dio. Non vi è che Dio che le possa bastare! Non vi è che Dio che la possa colmare, non vi è che Dio che sia capace di estinguere la sua fame. Quanto sono felici le anime che si uniscono a Dio nella santa Comunione! Nel cielo brilleranno come diamanti perché Dio medesimo risplenderà in esse! O vita felice, nutrirsi di un Dio! O uomo, quanto sei grande! Nutrito ed abbeverato del Corpo e del Sangue di un Dio! Andate, dunque, andate alla Comunione, figli miei!”.²⁸

Ancora oggi sono carichi di attualità gli interrogativi che Giovanni Paolo II, in occasione del suo pellegrinaggio ad Ars, poneva ai sacerdoti, invitandoli ad un serio esame di coscienza. Additando loro l’esempio del Curato d’Ars, infatti, li esortava a porsi tali quesiti: “Quale posto diamo, nella nostra vita quotidiana, alla Messa? Resta essa, come nel giorno della nostra ordinazione, - fu il nostro primo atto di sacerdoti!, il principio della nostra azione apostolica e della nostra santificazione personale? Quale cura mettiamo nel prepararci ad essa? Nel celebrarla? Nel pregare davanti al SS. Sacramento? Nel condurvi i nostri fedeli? Nel fare delle nostre chiese la Casa di Dio, verso la quale la presenza divina attira i nostri contemporanei che hanno troppo spesso l’impressione di un mondo vuoto di Dio?”.²⁹

Si tratta di domande che valgono anche per tutti i cristiani affinché, esaminando ciascuno la propria coscienza, possano riscoprire l’importanza della partecipazione domenicale, ma non solo, ai divini Misteri e della frequenza assidua ai Sacramenti, acquistando così la consapevolezza che “l’Eucaristia è la sorgente ed il culmine di tutta la vita cristiana”.

(tratto da: “*Il curato d’Ars: un appello universale alla santità*”, ed. Shalom)

¹² Lettera enciclica, *Sacerdotii nostri primordia...*

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Vita autentica del Curato d’Ars...*, p.112.

¹⁵ *Lettera ai sacerdoti* di Giovanni Paolo II in occasione del Giovedì Santo 1986.

¹⁶ Lettera enciclica, *Sacerdotii nostri primordia...*

¹⁷ Lettera enciclica, *Sacerdotii nostri primordia...*

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ *Il curato d’Ars...*, p. 413.

²⁰ *Ibidem*, p. 396.

²¹ *Ibidem*, p. 399.

²² Lettera enciclica, *Sacerdotii nostri primordia...*

²³ Lettera enciclica, *Sacerdotii nostri primordia...*

²⁴ *Il Curato d’Ars...*, p. 396.

²⁵ *Ibidem*, p. 398.

²⁶ *Ibidem*, p. 394 e 399.

²⁷ *Omelia* per la VI domenica dopo Pentecoste.

²⁸ *Il Curato d’Ars...*, p. 391.

²⁹ *Omelia* per la VI domenica...



Michele Verbicaro
battesimo, 31 gennaio 2010



Nicoletta Eligio
battesimo

*Sotto la tua
protezione
cerchiamo rifugio
Santa Madre
di Dio...*



Mattia Dicataldo
battesimo, 4 aprile 2010



Mariasterpeta Gaeta
battesimo, 10 gennaio 2010



Carmela e Nicola Sguera
60° anniversario di matrimonio



Raffaella e Michele Fanelli
50° anniversario di matrimonio

**Sono
tornati
alla Casa
del Padre...**



Maria Delvecchio



Ferdinando Lattanzio



Luigi Loffredo



Arcangela Sfregola



Teresa Cavaliere



Veronica Damato

il nostro grazie

AIRASCA: Palladino Antonio; BAGHERIA: Dimatteo Concetta; BARLETTA: Achille Rosaria / Angela Sabino / Auciello Antonio / Bassi Nicoletta / Binetti Ottavio / Cafagna Francesco / Cafagna Michele / Capacchione Biagio / Caputo Anna / Casale Corvasce Maria / Castagnaro Cosma Damiana / Cilli Cosimo Damiano / Cilli Ruggiero / Damato Cosimo Damiano / Dascanio Sterpeta / Denich Fabio / Devito Vista Santa / Dibari Maria Antonietta / Dibenedetto Maria e Franca / Dibuduo Grazia / Dicataldo Anna / Dicorato Francesco / Dipace Antonietta / Doronzo Gaetana / Filograsso Nicoletta / Francone Anna / Fratepietro Maria / Garribba-Damato / Gimignano Anna / Gorgoglione Carmela / Laboraggine Maria Rosa / Lacerenza Anna / Lanotte Luigi / Lattanzio Maria Sterpeta / Lionetti Serafina / Maffei Giuseppe / Manosperti Salvatore / Maresca Maria / Napolitano Domenico / Paradiso Riccardo / Pedico Pasquale / Piazzolla Savino / Piazzolla Vito / Piccinni Bruna / Renda Maria Assunta / Riefolo Francesco / Ruscino Maria Donata / Rutigliano Nunzia / Salvo Vincenza / Secchia Stefano / Sfregola Angela / Sfregola Maria / Sfregola Raffaele / Sorelle Mancino / Tupputi Emanuela / Vannella Giuseppe / Vitrani Raffaella; BRINDISI: Delvecchio Luigia; CATANIA: Rafaraci Lisetta; Ceglie: Calabrese Filomena; CROTONE: Schifani Domenico; MASSA: Ferri Valerio; MILANO: Buccella Maria / Cuocci Sabina / Curci Giovanna / Distefano Alfredo / Rizzi Bartolomeo / Santoro Dario; NOCERA UMBRA: Renzi Nassuato Assunta; PADULA: Giordano Demetrio; PIOLTELLO: Rizzi Micheline; PONTEVICO: Moretti Giancarlo; RICCIA: Fanelli Nicola; RIVOLI: Gravina Nicola; ROMA: Chieppa Rosario / Palombella Annamaria / Piccolo Giuseppe / Troiani Luigi; SEGRATE: Del Rosso Antonio; STORNARELLA: Cascarano Sabina; TEGGIANO: Don Tardugno Romano TORINO: Bellino Savino / Capuano Raffaele / Leoncavallo Angela / Ricatti Antonia; TRIESTE: Curci Giovanna.



chiedono preghiere

BARI: Chieppa Giorgio; BARLETTA: Bissanti Girolama / Crudele Cosimo D. / Dicuonzo Giuseppe / Liverini Giuseppe / Mennea Rosa / Morelli Grazia; BOLLATE: Palmiotta Angela; PALAGIANELLO: Notarangelo Rocco; RHO LUCERNATE (MI): Palmiotta Francesco.

chiedono sante messe

ALPIGNANO: Damato Maria Spera; BARLETTA: Attolico Michele / Crudele Anna / Devito Vista Santa / Dibitonto Rosa / Diviccaro Giuseppe / Giungola Maria F. / Lanotte Luigi / Lattanzio Anna / Leone Giuseppe / Mancini Nicola / Sfregola Vincenzo / Tavani Raffaella; BRINDISI: Gambino Michele; MODENA: Delcore Michele F.; TORINO: Rizzitelli Antonio; VASTO: Fergola Cosimo.

chiedono messe perpetue

BARLETTA: Auletta Agostino Luigi / Capaso Giuseppe / Delcuratolo Gennaro / Germano Rizzi Fabrizio / Gissi Carmela / Sfregola Anna; RICCIONE: Leonardi Stanislao / Paternoster Luigia / Rossetti Mario / Vannucci Iside; MILANO: Lacerenza Matteo / Lacerenza Michele.

ringraziano

BARLETTA: Bissanti Girolama Luigia / Tavani Raffaella.

San Giuseppe Marelo
**COME VINCERE
LE TENTAZIONI**

Brevi insegnamenti

a cura della
Provincia "Santa Famiglia"
Barletta

puoi richiedere il libretto al Santuario

